

GALLERIA DI ARTISTI CONTEMPORANEI

UN LUNGO VIAGGIO ALLA SCOPERTA DEI CREATIVI CHE SI ISPIRANO ALLA NATURA

di Renzo Barbattini e Giuseppe Bergamini



Fig. 1 - Bruno Ceccobelli, *Arnie amorose* (1997) (collezione privata).

BRUNO CECCOBELLI

Di quest'artista umbro (nato a Montecastello di Vibio, Perugia, il 2/9/1952, www.brunoceccobelli.com) ricordiamo *Arnie amorose* (**Fig. 1**). Ciò che colpisce di questo

dipinto è l'estrema essenzialità delle figure rappresentate, la resa dello spazio compositivo quasi simbolico. Tutto qui è ridotto a un'estrema stilizzazione, i tratti somatici dei personaggi sono a malapena distinguibili, i corpi dimostrano una tremenda espressività nella

LE API

CHE COLPISCONO

L'IMMAGINARIO

loro assoluta stilizzazione formale. L'opera potrebbe essere facilmente identificata come una composizione espressionista, con riferimento al celebre movimento artistico del primo quarto del Novecento: perché proprio come questa forma d'arte anch'essa colpisce per l'aspetto più interiore, emozionale e psicologico della scena rappresentata, piuttosto che per il paesaggio naturalistico esteriore.

CASSANDRA CHRISTENSEN BARNEY

L'artista è nata a Orem, Utah (USA) ove ha vissuto la sua adolescenza (www.cassandrabarney.com) di quest'artista, e insegnante, ricordiamo *Ape regina* (*Queen Bee*) (**Fig. 2**).



Fig. 2 - Cassandra Christensen Barney, *Ape regina (Queen Bee)* (2003) (collezione privata).

Di questo dipinto ci piace il colore: il viso un po' enigmatico dall'incarnato molto bello e morbido che contrasta con la tinta calda dello sfondo valorizzato dal nero dei capelli e del vestito! Gli occhi sembrano malinconici ma la boccuccia nasconde un sorriso, se non proprio palese, sicuramente "pensato"! Il collo "alla Modigliani" le conferisce molta eleganza! Il dipinto è splendido, le api che

si dirigono tutte verso una sola direzione probabilmente hanno un significato, e se è vero, com'è vero, che le api si dirigono tutte verso una fonte di cibo che hanno individuato in precedenza, probabilmente il simbolismo che la pittrice ha voluto rappresentare alle spalle della fanciulla è proprio questo nel pensiero della ragazza: andare verso un luogo a lei congeniale che ha visto o vissuto in precedenza. Tutte le api vanno verso una direzione ma una sola di esse si è posata sul petto della ragazza. Con ciò probabilmente l'artista voleva far capire che sulla persona rappresentata (posta immobile al centro della vita ed incapace di qualsiasi azione), finalmente si è posato qualcosa di "animato"; quindi si ribadisce il senso di incontro.

La ragazza rappresentata in questa tela potrebbe essere l'ape regina nella sua vita (dopo tutto, le api vivono in una società matriarcale) ma l'artista, avendo inserito le api,

potrebbe aver anche alluso al fatto che la vita può sfuggire se gli "uomini" non si prendono il tempo per fermarsi ad apprezzarla. Le api bottinatrici, infatti, sostano, per tempi più o meno lunghi, sui loro obiettivi (i fiori) al fine di raccogliere nettare e polline. L'ape regina potrebbe anche essere riferito alla stessa fanciulla rappresentata! In senso ironico, in quanto circondata dalle api e lo sfondo è un bel color miele caldo appunto!

BRANKO CUSIN

Questo pittore è nato nel 1935 a Koroska Bela (Slovenia), località situata vicino a Jesenice (o lago di Bled) ed è morto nel settembre 2009, sempre a Koroska Bela, dove ha vissuto tutta la sua vita. Branko Cusin ha realizzato diversi dipinti "apistici", tra cui apiari sloveni e dell'Alto Adige adottando, soprattutto la tecnica dell'acquarello. Della sua ricca produzione riportiamo:



APISTORE

All for BEEKEEPING - Tutto per l'APICOLTURA

Spedizioni: Italia | Europa 



Onetti Erboristeria Apistica
Via Statale, 93 - 23013 Cosio Valtellino (SO) ITALY

VENDITA
ONLINE

www.apistore.it
 Tel.: (+39) 0342 635337
 Fax: (+39) 0342 638021
 e-mail: store@apistore.it

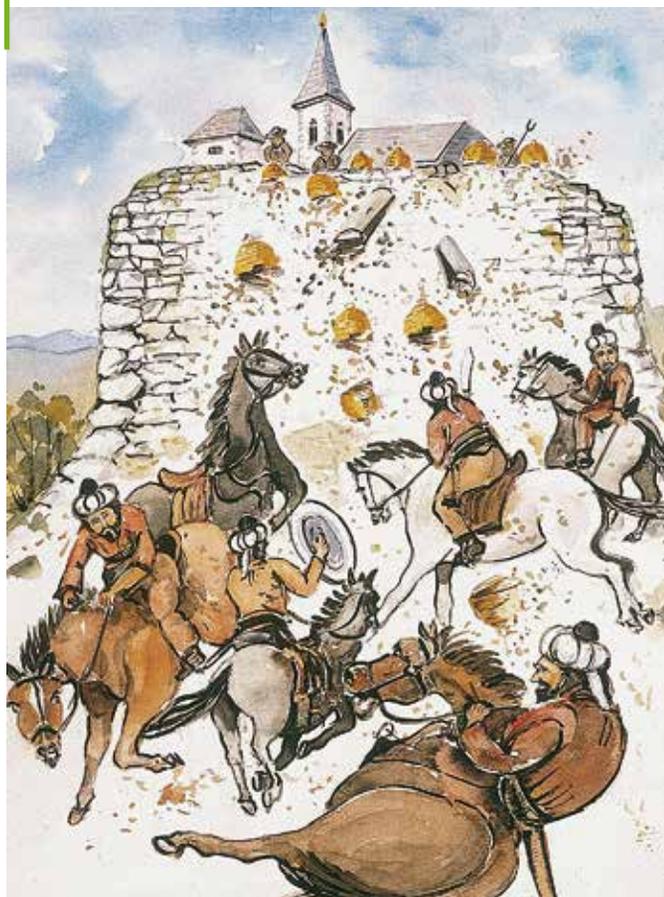


Fig. 3 - Branko Cusin, *Begunje vicino a Cerknico* (*Begunje nad Cerknico*) (2002) (collezione privata, Sempas).

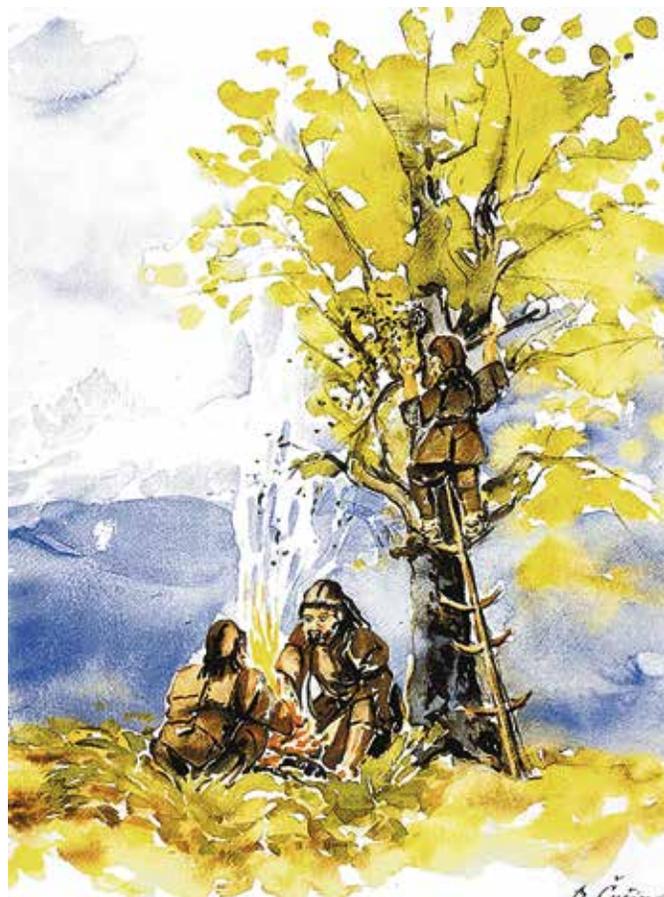


Fig. 4 - Branko Cusin, *Nascita dell'apicoltura ai danni delle api selvatiche* (*Začetki čebelarjenja: plenjenje čebeljih gnezd*) (2002) (collezione privata, Koroska Bela).

- *Begunje nad Cerknico* (*Begunje vicino a Cerknico*) (**Fig. 3**); in esso è rappresentato un famoso episodio relativo all'assedio, nel 1555, da parte dei turchi della chiesa fortificata di Begunje. Gli assediati (contadini del paese) gettarono alcuni alveari sugli assediati e sui loro cavalli.
- *Začetki čebelarjenja: plenjenje čebeljih gnezd* (*Nascita dell'apicoltura: il saccheggio ai danni delle api selvatiche*) (**Fig. 4**), in cui è rappresentato un uomo, in cima a una scala appoggiata al tronco dell'albero, impegnato a predare

un nido di api selvatiche al fine di raccogliere il miele. Al di sotto della pianta, altre due persone sono intente a produrre fumo tramite un fuoco acceso¹;

- *Kraški čebelniak* (*Apiario carsico*) (**Fig. 5**). In Slovenia sono molto diffusi questi tipici apiari costituiti da numerose arnie di tipo Žnidarsič² sovrapposte; queste arnie sono visitabili dal retro e spesso la parete anteriore è decorata.
- *Božični blagoslov* (*La benedizione di Natale*) (**Fig. 6**). Durante la notte di Natale, in Slovenia, i contadini hanno l'usanza di benedire

la casa, la stalla con le mucche, gli altri animali allevati; tra quest'ultimi sono annoverate anche le api. Alla benedizione partecipa pregando, tutta la famiglia.

- *Medved. Čebelar... na štirih nogah* (*Orso. Apicoltore... a quattro zampe*) (**Fig. 7**), che ritrae il noto predatore degli alveari. In Slovenia vivono circa 400 orsi che rappresentano una minaccia soprattutto per gli alveari situati vicino boschi.
- *Tipičen slovenski čebelnjak blizu Kranjske gore* (*Un apiario tipico sloveno vicino a Kranjska gora*)

NOTE

¹ È risaputo che le api, se disturbate, reagiscono aggredendo; ma fin dalla preistoria l'uomo ha scoperto che il fumo le ammansisce. Ne basta poco perché tutte le api di una famiglia raggiungano rapidamente i favi rimpinzandosi di miele in modo tale che, aumentando di peso, perdono gran parte della loro agilità e della capacità di volare, ed hanno maggiore difficoltà ad estrarre il pungiglione.

² L'invenzione di questo tipo di arnia si deve all'apicoltore e imprenditore di Illirska Bistrica (anticamente chiamata Villa del Nevoso, in Slovenia al confine con la Croazia) Anton Žnidarsič (1874-1947) il quale aveva sperimentato i diversi tipi di arnia esistenti allora, ritenendoli inadatti alle caratteristiche climatiche della Slovenia. Oltre che grande apicoltore, poeta e scrittore, Anton Žnidarsič fu anche un imprenditore di successo: infatti, a Illirska Bistrica era proprietario di una segheria, di una fabbrica di imballaggio e di un pastificio; a Maribor, invece, possedeva una fabbrica di cioccolata.

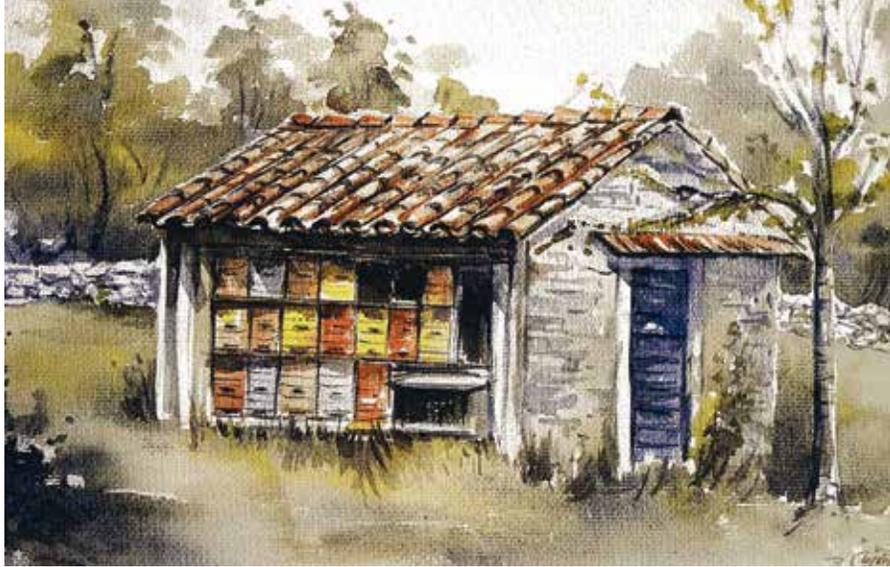


Fig. 5 - Branko Cusin, *Apiario carsico (Kraški čebelnjak)* (collezione privata, Sempas).

Fig. 6 - Branko Cusin, *La benedizione di Natale (Božični blagoslov)* (collezione privata, Sempas).



(Fig. 8). Il dipinto ritrae ancora un apiario con arnie Žnidarsič accatastate: essendo protetto da una tettoia, esso rimane al riparo dalla pioggia, dalla neve e dall'usura rimanendo a lungo utilizzabile (anche per più di cinquant'anni).

Branko Cusin non è un allevatore di api ma è un grande appassionato dell'apicoltura: infatti in molte sue

opere si ritrovano riferimenti alle api, agli apicoltori ecc. Nella cappella della chiesa di San Giuseppe (Lansprez, Slovenia) è esposto un dipinto eseguito nel 2002 (Fig. 9) Il quadro raffigura San Giuseppe, molto pensoso, appoggiato al suo tavolo da lavoro: essendo un falegname (come denota la sega in bella vista) egli si sarebbe dedicato, secondo l'autore

del dipinto, anche alla costruzione di arnie. Sul tavolo da lavoro, infatti, vi sono tre arnie in legno di tipo sloveno³. La posizione di san Giuseppe pensoso è tradizionale, nell'arte antica; risale, infatti, alle più arcaiche raffigurazioni, e perdurò ben oltre il Rinascimento, insieme ad altre tipologie figurative, che vede san Giuseppe in attitudine operosa e partecipe, intento a svolgere compiti pratici (e a partire dal Seicento verrà raffigurato al lavoro, nella bottega di falegname, attorniato dagli attrezzi del mestiere minuziosamente descritti). La posizione pensosa, che fu a lungo prevalente, va sicuramente riferita all'episodio dell'apparizione dell'angelo, che gli svela, in sogno, il disegno divino⁴: tale iconografia ha influenzato gli artisti, che lo rappresentarono così anche nelle Natività.

Tornando al quadro di Cusin, va sottolineata una particolarità: sul frontale di un'arnia vi è rappresentata la stella di David: sta a significare l'appartenenza di Giuseppe alla tribù di Davide, re di Israele; sul frontale, poi, di un'altra arnia è raffigurata la colomba, simbolo della pace, annunciatrice della nuova creazione operata da Dio dopo il Diluvio (Gn 8,11). Appoggiata al tavolo vi è una sega; questa è una figurazione decisamente moderna,

NOTE

- ³ Il modello raffigurato nel quadro risale al 18° secolo; si tratta di arnie di legno di abete o di tiglio, lunghe in media 70 cm, larghe tra i 25 e i 30 cm e alte tra i 18 e i 22 cm. Sui frontali di queste arnie, sono ritratte scene di arte popolare. Queste arnie orizzontali sono modello "kranjic": basse, senza telai. Portano il nome "kranjic" perchè il loro utilizzo prese piede originariamente in Alta Carniola, la cui capitale è Kranj. Successivamente questo tipo di arnia si è diffuso in tutta la Slovenia, e cento anni fa esso è stato sostituito dalla arnia moderna di tipo Žnidarsič.
- ⁴ L'angelo - conformemente al Vangelo di Matteo (Mt. 1,20) - rivela a San Giuseppe, nel sonno, di non temere di prendere con sé Maria, perché ciò che in lei avverrà - vale a dire la gestazione - sarà opera dello Spirito Santo.



Fig. 7 - Branko Cusin, *Medved. Čebelar... na štirih nogah (Orso. Apicoltore... a quattro zampe)* (2002) (collezione privata).



Fig. 8 - Branko Cusin, *Tipičen slovenski čebelnjak blizu Kranjske gore (Un apiario tipico sloveno vicino a Kranjska gora)* (2002) (collezione privata, Koroska Bela).

come, d'altra parte, è moderna la sua comparsa nell'attrezzatura della bottega del Santo falegname (infatti essa si sviluppa e si diffonde in campo artistico nel 1600). La sega è un attributo, come lo è il bastone, ed essa fa riferimento al legno dell'artigiano⁵. A completare la

scena si notano in primo piano un vaso di gigli e, sullo sfondo, Maria in preghiera: di fronte a lei si distinguono due fasce bianche. I gigli sono simbolo della purezza di Maria e Giuseppe, le fasce indicano la presenza del Bambino Gesù.

Il pittore Giuliano Zoppi dice: "Osservando il dipinto di Branko Cusin, a prima vista ho avuto una sensazione di sottomissione e di una alta morale simbolica attraverso le presenze divine qui rappresentate. A un'attenta osservazione, questa sensazione si sfuma per lasciare posto alla ragione. La simbolica presenza dell'angelo, così maestosa e severa, su un povero falegname di nome Giuseppe denota il pensiero altamente teologico dell'artista. Anche l'idea di una pia Signora di nome Maria che prega ai piedi delle fasce denota la convinta religiosità cristiana di Cusin. Senza dimenticare il giglio, simbolo di purezza, che il pittore ha posto ai piedi di Giuseppe; Giuseppe è pensieroso, è immerso in un pensiero lontano, è serio, è quasi per-

plesso... Branko Cusin da credente e da appassionato di apicoltura ha idealizzato il suo pensiero in questo dipinto: ha fatto una fusione del suo credo religioso con la sua passione per le api, non a caso ha riprodotto delle arnie antiche con la stella di David, dando una motivazione molto in tema al dipinto, inserendo oggetti probabilmente utilizzati anticamente in terra d'Israele. Nel complesso il dipinto è equilibrato al suo pensiero, idealizzato e spontaneo nella sua candida ideologia".

Renzo Barbattini

*Dipartimento di Scienze
AgroAlimentari, Ambientali
e Animali - Università di Udine*

Giuseppe Bergamini

*Museo Diocesano e
Gallerie del Tiepolo - Udine*



Fig. 8 - Branko Cusin, *San Giuseppe (Sveti Jozef)* (2002) (cappella della chiesa di San Giuseppe, Lansprez, Slovenia).

FINE 4ª PARTE

la 3ª è stata pubblicata sul n. 9/2019

NOTE

⁵ Nell'arte, per identificare più facilmente i Santi, si è voluto affiancarli di un oggetto o di un animale riferibile ad un miracolo o al martirio (ad es. la graticola di San Lorenzo, gli occhi di Santa Lucia, i seni di Santa Agata) o ad una caratteristica biografica o della tradizione (il drago di San Giorgio, il cane di San Rocco, il porcellino di Sant'Antonio). San Giuseppe falegname, appunto, può avere una sega, ma questa è un'iconografia piuttosto rara, poiché generalmente egli non è ritratto al lavoro, fin quando si diffuse nel 1500 l'iconografia della Bottega di San Giuseppe.